

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • OSPEDALI IN DIFFICOLTÀ

Mascherine da acquistare, furgoni più efficaci degli aerei

Dispositivi di protezione. La cooperativa Arcobaleno, assieme alla ditta rivana Zandonella, va alla ricerca di piccole ma continue quantità di dispositivi. Un contributo arriva anche dalle relazioni in Cina di Fierecongressi-Expo Riva Schuh

GIANLUCA MARCOLINI

TRENTO. Laddove un "colosso" come la Protezione civile (la Provincia) fatica a muoversi, appesantito dalla burocrazia che regola il comparto pubblico, ha invece vita assai più agevole tutto ciò che ha dimensioni meno mastodontiche e non è così stretto dai lacci della normativa. Ne è dimostrazione palese ciò che sta accadendo nel pieno dell'emergenza Coronavirus. La problematica è quella del reperimento dei dispositivi di protezione individuale: mascherine, camici, occhiali. A fronte delle difficoltà di approvvigionamento, fin qui manifestate dall'ente pubblico, c'è tutto un mondo che si sta muovendo parallelamente e che ottiene risultati persino insperati.

Al via la raccolta fondi

La cooperativa Arcobaleno di Riva del Garda ha deciso di agire supportata dalla ditta rivana Zandonella e dalla Confcommercio, ottenendo l'adesione all'iniziativa dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri. «Lo scopo - spiegano - è raccogliere fondi per l'acquisto di materiale come mascherine, tute protettive, guanti, cuffie, occhiali». Da qui l'apertura di un

HANNO DETTO



«Non possiamo attendere i carichi della Protezione civile: l'ente pubblico è rigido»
Marco Ioppi (Ordine dei medici)



• I sanitari al lavoro in un reparto ospedaliero Covid-19: medici e infermieri necessitano dei dispositivi di protezione individuale

conto corrente (con il sostegno della Cassa Rurale Alto Garda ma anche dei Comuni di Arco e Riva, della Rurale di Ledro, di Promocoop, Cooperazione trentina, Riva Fierecongressi e Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) che punta a sostenere la campagna "Aiuta chi ti aiuta" (l'iban: IT60F0801635321000006409080, donazioni entro il 31 marzo).

Riva Expo Schuh in Cina

I dispositivi (Dpi) da destinare agli operatori sanitari vengono cercati e raccolti da Arcobaleno e Zandonella, che poi si fanno anche carico della distribuzione alle strutture sanitarie, ospedali, case di cura, Rsa. «Chiediamo anche a tutti coloro che dispongono di questo materiale, e potrebbero essere artigiani verniciatori e imbianchini, e che vogliono donarle, di contattarci».

Il riferimento è Chiara Dossi (348-7631953), presidente di Arcobaleno e vera artefice di questa iniziativa. Ma il grosso del materiale viene soprattutto trovato (e quindi comprato) sui mercati internazionali. A incominciare dalla Cina. In tal senso, un aiuto prezioso lo forniscono i contatti che Riva Fierecongressi ha in essere con gli espositori cinesi che partecipano alle fiera delle calzature "Expo Riva Schuh". Imprenditori che conoscono altri imprenditori, fino a raggiungere lo scopo prefissato: trovare i dispositivi sul mercato e acquistarli.

Meglio i furgoni delle navi

«Non si tratta di ingenti quantitativi alla volta - spiega il presidente dell'Ordine dei medici Marco Ioppi, che sta seguendo da vicino l'iniziativa - ma di molteplici piccoli quantitativi

che si riescono a trovare e comprare e che alla fine danno il risultato che serve. Non possiamo attendere le navi della Protezione civile». Finora, comunicano Arcobaleno e Zandonella, «sono già state consegnate più di 200 tute al reparto di rianimazione e terapia intensiva dell'ospedale di Rovereto e più di 200 all'ospedale di Arco».

C'è chi si arrangia come può

L'arte dell'arrangiarsi dà sempre i suoi frutti, come spiega Ioppi: «Ho parlato con una collega che dirige una Rsa, la quale mi ha detto di aver trovato un quantitativo di mascherine attraverso i contatti del figlio con alcuni imprenditori cinesi». E sottolinea: «È sufficiente riuscire a procurarsi alcune migliaia di dispositivi alla volta per riuscire a soddisfare i bisogni del mondo ospedaliero e sanitario».

C'è chi "anticipa" i soldi

Non è certo questo il momento delle polemiche, ci sarà modo e tempo - una volta superata l'emergenza - di approfondire ciò che ha funzionato e quello che invece non è andato per il verso giusto. «Ma è indubbio che in questa situazione è emersa tutta la complessità e la lentezza dell'ente pubblico - sottolinea il presidente dei medici - perché in una situazione del genere non è possibile attendere i tempi della burocrazia. Se oggi, che è venerdì, ho la possibilità di acquistare un determinato quantitativo di dispositivi di protezione non posso certo attendere fino a lunedì per avere il via libera. A noi è successo anche di comprare 500 camici senza avere subito i soldi, rinviando a dopo il saldo. Perché, forse non è chiaro a tutti, questa è una guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

La Provincia avvia il tavolo per le tute dei sanitari



• L'assessore Spinelli

TRENTO. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno ottenuto dagli organi provinciali l'istituzione di tavoli di coordinamento per garantire i diritti dei lavoratori e l'ottimizzazione di risorse umane e materiali su tutte le strutture impegnate nell'emergenza Corona virus. L'incontro ha coinvolto oltre ai sindacati anche gli assessori Segnana e Spinelli, assieme al dirigente del Dipartimento salute e politiche sociali Giancarlo Ruscitti.

Spinelli ha proposto l'istituzione di una sezione speciale del già operativo tavolo per la sicurezza provinciale. «Uno strumento che può dare risposte a condizione che ci si muova con urgenza, serve trovare la quadra rispetto all'attuale situazione di gravità presso almeno il 50% della case di riposo dove più alto è il numero di contagi tra pazienti e operatori, oramai allo stremo - spiegano i segretari Luigi Diaspro (Fp Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Marcella Tomasi (Uil Fpl) - l'emergenza non è al picco e si dovrà costantemente monitorare la situazione tra il personale che resta in servizio, quello che si ammalava, quello che si deve inviare in supporto. L'Istituto superiore di sanità ha finalmente chiarito che per gli operatori a contatto con pazienti Covid è prescritta la mascherina Ffp2 o Ffp3, mentre quella chirurgica può essere utilizzata solo da operatori che non hanno contatto diretto coi contagiati. Auspichiamo che l'Apss si adegui con tempestività e consenta agli operatori di poter svolgere il proprio lavoro con maggiore tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono un'alleanza con l'Alto Adige

«Bolzano ne ha recuperate 1,5 milioni»

TRENTO. «Comprendiamo lo sforzo che la Provincia sta facendo per recuperare i dispositivi di protezione individuale per chi lavora in prima linea a combattere l'emergenza coronavirus, ma non è ancora abbastanza. Bisogna capire che da soli non riusciamo ad andare lontani. Siamo troppo piccoli. E' necessario trovare una partnership forte con l'Alto Adige e il Tirolo, accordi che ci permettano di ottenere ciò che serve al personale sanitario di ospedali e case di riposo, soprattutto». E' forte la preoccupazione di Cgil Cisl Uil per la ca-

renza dei dispositivi di protezione. «L'annuncio dell'arrivo e distribuzione di 70mila mascherine - dicono Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - è una goccia nel mare. Si tratta di quantità che riuscirà a coprire il fabbisogno per pochi giorni. In Alto Adige la giunta provinciale valorizzando i contatti anche delle imprese altoatesine ha recuperato 1,5 milioni di mascherine. Sono altri numeri».

Cgil Cisl Uil si stanno attivando per trovare una collaborazione con la provincia di Bolzano e il Tirolo per cercare di reperire di-

spositivi. Servono dispositivi di protezione del livello più alto, come ha chiarito l'Istituto superiore di sanità: di fronte a pazienti Covid servono almeno mascherine ffp2 e ffp3, non le normali mascherine chirurgiche. «Tutti i giorni le nostre categorie raccolgono la preoccupazione e l'allarme di chi è negli ospedali e nelle case di riposo a fianco di questi malati, senza dimenticare i medici di base e gli altri presidi sanitari. Non possiamo restare indifferenti così come non possiamo non ascoltare quanto ha più volte ribadito il

presidente dell'Ordine dei Medici - insistono -. Se non mettiamo in sicurezza questo personale, se non lo proteggiamo adeguatamente non ne verremo mai fuori. Non è sufficiente appellarsi al senso del dovere che sta dimostrando il personale sanitario. Provincia e Apss hanno l'obbligo di fare di più, cercando collaborazioni forti per reperire i dpi adeguati sul mercato. Serve anche una regia unica per la distribuzione, che individui le priorità sul nostro territorio, rifornendo i presidi dove più alta è la necessità».

L'accusa della Cisl

«Ai medici di base i dpi solo per una settimana»

TRENTO. «I nostri iscritti si aspettavano le agognate mascherine. Invece, abbiamo saputo che ancora non avevano dove spedirle e che prima o poi sarebbero arrivate». Nicola Paoli, segretario generale della Cisl medici del Trentino, non risparmia critiche alle modalità utilizzate dalla Provincia e dall'Azienda sanitaria sulla distribuzione delle mascherine: «Solo dopo la reazione di Cisl medici del Trentino, e grazie, forse, alla capacità del Presiden-

te di comprendere la gravità delle asserzioni aziendali, è arrivata l'email tranquillizzante a tutti i nostri medici di medicina generale nella quale finalmente si dichiarava che le mascherine sarebbero state consegnate alle sedi delle Cure Domiciliari dei rispettivi ambiti dei medici di medicina generale. Materiale che, a dirla tutta, basta per 50 pazienti su 1500 di ogni medico e per una settimana di messa in sicurezza per il professionista. E poi?».